

4 novembre 2011

Mastrapasqua (Inps), basta allarmismi, non serve un'altra riforma delle pensioni

«Il cantiere delle pensioni é finito con buona pace degli ingegneri e degli operai che negli anni ci hanno lavorato». Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, usa la metafora del cantiere edile per dire basta «a una parola abusata» in questo periodo nel dibattito sulla previdenza: «la parola riforma».

«Il sistema pensionistico italiano é in equilibrio e sostenibile», scandisce Mastrapasqua in un convegno sulla previdenza organizzato dalla Uil e ammonisce: «Il compito delle forze politiche e delle parti sociali non può essere quello di creare confusione e allarmismo». Di confusione, invece, ce n'è tanta in questi giorni, aggiunge il presidente dell'Inps che stigmatizza il pressapochismo di sedicenti esperti su un tema che, invece, va affrontato con serenità «per i 20 milioni di attivi e i 16 milioni di pensionati». Parlando di previdenza, aggiunge Mastrapasqua, «semmai parliamo di aggiustamenti, di miglioramenti». Aggiustare cosa? «Viviamo in una babele di aliquote di contribuzione» e poi «ci sono migliaia di persone, in alcune categorie, con privilegi». Su queste bisogna accendere i riflettori, é il ragionamento del presidente dell'Inps, piuttosto che «sparare sui vitalizi» di alcuni politici che alla fine incidono poco. Sulle categorie Mastrapasqua prima fa un riferimento implicito a quelle indicate in uno studio messo a punto dal sindacato ma poi ne cita due: «Militari e magistrati». Si tratta di privilegi, spiega, fatti da «pensioni precoci e molto più alte: c'è ancora chi va in pensione con il 100% con una legge dello Stato». (*Radiocor*)

4 novembre 2011

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#)

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **economista**